

Codificare la genesi: l'esperienza di Digital Alfieri

Sara Gallegati

Università degli Studi di Macerata
s.gallegati1@unimc.it

Abstract

Il contributo presenta lo sviluppo dell'edizione genetica digitale del *Panegirico di Plinio a Traiano* di Vittorio Alfieri realizzata nell'ambito del progetto *Digital Alfieri*. La risorsa, sviluppata sulla piattaforma E-man e codificata secondo lo standard XML-TEI, è finalizzata a rendere accessibile e interrogabile il processo di elaborazione dell'opera attraverso la rappresentazione delle varianti e delle fasi correttive. Il report descrive l'architettura della risorsa, le modalità di consultazione e le principali scelte di codifica adottate, soffermandosi sulle criticità emerse durante lo sviluppo e sulle soluzioni implementate.

Parole chiave: Digital Genetic Editions, Vittorio Alfieri, EMAN

This report presents the development of a digital genetic edition of Vittorio Alfieri's Panegirico di Plinio a Traiano, carried out within the Digital Alfieri project. The resource, developed on the E-man platform and based on XML-TEI standards, aims to make accessible and queryable the compositional process of the work through the representation of variants and corrective phases. The report describes the architecture of the resource, its consultation modes, and the main encoding choices adopted, focusing on the critical issues encountered during development and the solutions implemented.

Keywords: Digital Genetic Editions, Vittorio Alfieri, EMAN

1. Il progetto Digital Alfieri e la piattaforma EMAN

*Digital Alfieri*¹ è un progetto che ha per obiettivo quello di riunire virtualmente l'archivio letterario alfieriano, realizzando l'edizione digitale dei manoscritti e dei postillati dell'autore sulla piattaforma EMAN (Édition de Manuscrits et Archives Numériques). Il lavoro, nato nel 2015 per la realizzazione dell'edizione digitale della *Vita* di Alfieri², si è poi esteso a tutto l'archivio

¹ Responsabili del progetto: prof. Christian Del Vento e prof.ssa Monica Zanardo.

² Il progetto, ideato dalla prof.ssa Monica Zanardo, è stato inizialmente finanziato da una borsa Fernand Braudel (*Towards the digital edition of the manuscript "Alfieri 13"*; Responsabile: Monica Zanardo; Supervisor: Prof. Christian Del Vento) ed è poi risultato vincitore, nel 2016, di una borsa di ricerca MSCA (Marie Skłodowska-Curie Action) IF-Standard EF, (Responsabile: Monica Zanardo; 347

dell'autore, e ospita già diversi lavori pubblicati, tra cui la digitalizzazione delle postille di alcuni dei libri appartenuti alla prima biblioteca di Alfieri e la schedatura e la ricostruzione del dossier genetico dei materiali manoscritti dell'archivio alfieriano³. Sono inoltre attivi diversi cantieri, tra cui quello dell'edizione genetica digitale del *Panegirico di Plinio a Traiano*, oggetto del presente report.

Fondata nel 2014 da Richard Walter, Fatiha Idmhand e Claire Riffard, la piattaforma EMAN, che accoglie *Digital Alfieri*, è attualmente gestita dal laboratorio Thalim in collaborazione con l'Institut des textes et manuscrits modernes (ITEM) presso l'École Normale Supérieure di Parigi. Ad oggi la piattaforma ospita più di sessanta progetti di pubblicazione di corpora scientifici eterogenei per vocazione e tematica, comprendenti documenti di scrittori, artisti e scienziati vissuti tra il XV e il XXI secolo⁴.

La piattaforma EMAN è basata su Omeka, software open source per biblioteche digitali ampiamente adottato nella comunità delle digital humanities, dal quale sviluppa specifici plugin per l'allestimento di edizioni scientifiche digitali. La scelta di non partire da uno sviluppo *ex-nihilo*, come dichiarato nella pagina di presentazione della piattaforma, risponde a esigenze di sostenibilità e manutenzione: gli strumenti per la progettazione web sono solitamente costosi e complessi, richiedono l'intervento di esperti qualificati e rendono difficile, per i ricercatori, la gestione autonoma delle risorse nel tempo. Omeka, con il suo formato aperto, elimina la necessità di assistenza tecnica esterna, garantisce l'adesione a standard riconosciuti (come, ad esempio, Dublin Core per la gestione dei metadati), e assicura la conservazione e l'interoperabilità degli oggetti digitali.

Il modello adottato da EMAN corrisponde a quanto Elena Pierazzo ha definito edizione «prêt-à-porter» o «seriale» (Pierazzo e Leclerc 2015; Pierazzo 2019): un'edizione che un ricercatore può creare in modo relativamente semplice, senza sviluppi informatici dedicati, sfruttando le configurazioni già predisposte dalla piattaforma (presenza o meno delle immagini delle fonti, apparato in colonna o come pop-up, commento linguistico, ecc.), in un ambiente virtuale predefinito che non richiede la ricerca di un server né la manutenzione nel tempo (Pierazzo 2015). Questa impostazione si contrappone alle edizioni di «haute couture», tipicamente uniche, costruite con strumenti dedicati e difficilmente riutilizzabili da terzi, che hanno caratterizzato la fase pionieristica della filologia digitale.

Il prototipo editoriale di EMAN è comune a tutti i progetti ospitati, che possono personalizzarlo in base alle caratteristiche del *corpus* e agli obiettivi scientifici specifici. Il sistema gestisce l'arborescenza dei dati in collezioni e sottocollezioni, consente la descrizione degli oggetti digitali secondo Dublin Core o con metadati personalizzati, e dispone di strumenti per le esposizioni virtuali, la trascrizione in XML-TEI, l'importazione e l'esportazione in CSV e XML, l'interoperabilità tramite protocollo IIIF. Il modello è aggiornato attraverso workshop periodici e laboratori individuali, e la sua evoluzione è coordinata da un comitato di gestione.

L'obiettivo primario di *Digital Alfieri* è quindi promuovere in chiave scientifica il patrimonio alfieriano – attualmente conservato presso diversi istituti, prevalentemente in Francia e in Italia

Supervisor: Prof. Christian Del Vento), presso l'ITEM (Institut des Textes et Manuscrits Modernes). È inoltre sostenuto da PSL (Paris Sciences et Lettres) e dal CollEx Persée, che hanno contribuito alla digitalizzazione dei postillati alfieriani conservati in Francia.

³ Cfr. <https://eman-archives.org/EMAN/items/show/5>.

⁴ Per maggiori informazioni, cfr. <https://eman-archives.org/EMAN/> e <https://eman-archives.org/EMAN/items/browse> per i progetti presenti sulla piattaforma.

– in un unico ambiente digitale. L'architettura dell'archivio è strutturata a partire dalle sedi di conservazione: una scelta che valorizza l'identità dei vari manoscritti (e in particolare dei numerosi miscellanei) e rispetta le peculiarità dell'archivio reale di Alfieri, il quale non organizza i materiali compositivi sulla base del dossier genetico di afferenza, ma secondo l'appartenenza a una determinata fase compositiva, spostando il focus dall'opera all'autore e alla sua progressiva ricerca della perfezione nell'arte (Ferrand 2018, 11).

La piattaforma consente anche la navigazione seguendo la genesi delle opere: per ogni opera è disponibile un dossier genetico che mette in relazione tutti i materiali concernenti l'opera, dalla prima redazione all'ultima stampa curata dall'autore, indicandone la natura delle relazioni genetiche. Obiettivo ulteriore del progetto è l'integrazione ai documenti di informazioni interpretative che agevolino analisi di tipo quantitativo (quali, ad esempio, il conteggio e la distribuzione delle campagne correttive per opera o per fase compositiva, o l'analisi della frequenza degli interventi di sostituzione rispetto alle semplici aggiunte e cancellazioni), nonché la messa in relazione dei manoscritti con i libri postillati dall'autore, al fine di far emergere il ruolo fondamentale della biblioteca alfieriana nella genesi letteraria (Del Vento 2019).

Aderire a una piattaforma condivisa presenta indubbi vantaggi in termini di stabilità, sostenibilità e standardizzazione, ma comporta anche la costante ricerca di un equilibrio tra le potenzialità del modello e le esigenze particolari del progetto. Alcune operazioni, come la gestione e la modifica dei plugin, sono coordinate in maniera centralizzata dal responsabile della piattaforma, il che può rendere alcune azioni più complesse e rallentare l'iter della ricerca. Un ulteriore aspetto critico riguarda la limitata interoperabilità con altri strumenti di codifica e visualizzazione, problema che non interessa tuttavia solo EMAN, ma gran parte delle edizioni digitali prodotte oggi, ancora spesso costruite ad hoc per un singolo progetto con costi e sforzi difficilmente replicabili (Pierazzo 2015, 148).

2. I testimoni e l'architettura della risorsa

In questo contesto si inserisce l'allestimento dell'edizione digitale del *Panegirico di Plinio a Traiano* di Vittorio Alfieri. L'edizione è di tipo genetico: una scelta che risponde alla vocazione del progetto e alla natura stessa dei testimoni, e che trova nel digitale il suo ambiente elettivo, poiché «seuls les supports et les technologies numériques peuvent permettre la réalisation d'une véritable édition génétique et garantir sa diffusion auprès du public» (D'Iorio 2010, 49). L'allestimento di un'edizione di tipo genetico permette inoltre di rispettare l'integrità degli avantesti «troppo spesso sacrificati sull'altare dell'edizione critica che riduce la loro prolifica complessità a un pugno di varianti messe in appendice» (Ferrand 2018, 11).

I testimoni presi in esame per l'edizione genetica del *Panegirico di Plinio a Traiano* sono il manoscritto L6 (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ms. Alfieri 6) e il manoscritto FV (Asti, Fondazione Asti Musei, Ms. Ferrero Ventimiglia). La risorsa è strutturata in modo da consentire la consultazione parallela dei facsimili digitalizzati e delle rispettive trascrizioni codificate, permettendo all'utente di seguire le fasi elaborative dell'opera direttamente sui testimoni autografi.

L'accesso alla risorsa avviene tramite l'interfaccia del plugin Transcript, integrato nella piattaforma EMAN, che offre una visualizzazione sinottica del facsimile e della trascrizione. L'utente può interagire con il testo codificato attraverso elementi interattivi (pop-up attivabili passando il cursore sulle sezioni marcate), che rendono immediatamente leggibili le informazioni

codificate: tipologia dell'intervento, stadio correttorio di appartenenza, caratteristiche materiali della scrittura quali cambio di inchiostro e di mano.

In L6 si individuano due campagne correttorie: la prima, probabilmente coeva alla stesura, è eseguita con il medesimo inchiostro del testo base; la seconda si distingue per l'impiego di un inchiostro differente. In FV, più complesso dal punto di vista della stratificazione, si riconoscono invece tre fasi di revisione corrispondenti a tre inchiostri distinti. La prima fase è identificata anche grazie alle postille che segnalano le «pose» di scrittura dell'autore; la seconda e la terza sono riconoscibili per il progressivo cambio di inchiostro con cui Alfieri interviene sul testo.

3. La codifica XML-TEI: scelte e soluzioni

La codifica è stata eseguita attenendosi allo schema TEI, standard *de facto* per gli studi di umanistica digitale. Il modulo di riferimento per la marcatura di fonti manoscritte è il Modulo 12, *Representation of Primary Sources*. I fenomeni testuali più ricorrenti – aggiunte e cancellazioni – sono segnalati rispettivamente con i tag <add> e . L'attributo @rend, associato a , fornisce informazioni sulla tipologia di cancellatura; l'attributo @place, associato a <add>, ne indica la posizione nel manoscritto. Le alterazioni che formano una sostituzione unitaria sono raggruppate tramite <subst> (Modulo 12.3.1.5, [Substitutions](#)).

Una codifica basata sui soli tag di alterazione testuale si rivela tuttavia incompleta: non registra il cambio di inchiostro e di mano, né la seriorità di un intervento rispetto al testo base. Queste informazioni, in parte rilevabili dall'analisi materiale del manoscritto, in parte desunte dall'interpretazione dello studioso, devono essere opportunamente documentate nella marcatura.

Uno degli aspetti più complessi della codifica genetica è la rappresentazione del *processus* del testo, ossia l'attribuzione di ogni atto di scrittura a una particolare fase, così da riordinare i fenomeni che si sono succeduti e comprenderne la correlazione (Nava 2022, 25). Questo tipo di trascrizione, definita da Elena Pierazzo *timed transcription*, mira a descrivere il processo di elaborazione nei suoi diversi momenti, registrando correzioni, cancellazioni e aggiunte in ordine cronologico (Pierazzo 2009, 172).

L'elemento <change>, incluso nel paragrafo 7 del Modulo 12 ([Identifying changes and revisions](#)), è lo strumento centrale per questa rappresentazione. Impiegato come attributo di <subst>, <add> e , consente di specificare la temporalità degli interventi e di sequenziarli secondo le campagne correttorie identificate: #firstStage, #secondStage e, per FV, anche #thirdStage. Il tag non era inizialmente disponibile nel plugin Transcript di EMAN: per procedere con la sua aggiunta è stata formulata una proposta al responsabile della piattaforma, spiegandone la funzionalità e proponendo una visualizzazione coerente con le modalità già adottate per gli altri fenomeni testuali (pop-up attivabile passando il cursore sulla sezione marcata).

La codifica delle varianti alternative ha richiesto un percorso di valutazione più articolato, in quanto non esiste per questo fenomeno una soluzione comunemente approvata e condivisa. Il concetto di variante cela «sempre un indizio di potenzialità e pluralità del testo, che ha necessariamente bisogno di una rappresentazione dinamica» (Celani 2016, 5).

Una prima ipotesi di soluzione è stata quella di impiegare i tag <app> e <rdg> del Modulo 13, combinati con <handShift> del Modulo 12, per segnalare che l'autore non ha ancora scelto fra due letture alternative e che una di esse è stata aggiunta in una fase successiva con inchiostro differente. Sebbene la visualizzazione nel plugin risultasse efficace, questo approccio è stato

abbandonato per ragioni di coerenza teorica. I tag dei diversi moduli non devono infatti essere contaminati: <app> è un tag relativo all'apparato critico, da impiegarsi per registrare varianti di testimoni differenti, non varianti diacroniche di una sola fonte (Pierazzo 2009, 185).

È stato quindi consultato il modello proposto dal gruppo TEI Manuscripts per le edizioni genetiche digitali, *An Encoding Model for Genetic Editions*, elaborato a partire dal 2009 da un workgroup interno al gruppo di ricerca dedicato alla digitalizzazione e visualizzazione dei manoscritti. Sebbene il prototipo non sia stato approvato dal consorzio TEI, è disponibile come *draft encoding model* e rappresenta il riferimento metodologico più aggiornato per questo tipo di codifica.

La soluzione adottata per *Digital Alfieri* si basa sul tag generico <seg> con attributo @type="alternative", escludendo il tag <zone> previsto dal modello TEI Manuscripts in quanto incoerente con la tipologia di marcatura scelta per l'edizione. La visualizzazione risultante è meno immediata rispetto a quella con <app> e <rdg>, ma garantisce la coerenza interna della codifica e la correttezza rispetto ai paradigmi di riferimento. Si è scelto dunque di privilegiare la coerenza metodologica anche a costo di una resa visiva meno intuitiva.

4. Criticità e prospettive

L'esperienza di codifica descritta in questo report evidenzia alcune criticità strutturali che riguardano non solo *Digital Alfieri* ma, più in generale, lo stato attuale degli strumenti per le edizioni genetiche digitali. Come segnala Marta Materni, il rischio costante è quello di continuare a produrre «codifiche semplici con strumenti complessi», quando l'obiettivo dovrebbe essere la produzione di «codifiche complesse con strumenti semplici» (Materni 2020, 123). La dialettica fra la rigidità delle formalizzazioni richieste dal digitale e l'elasticità, la polisemia e le assunzioni implicite proprie dei testi letterari rimane particolarmente stridente nell'ambito delle digital humanities, dove «l'atto di creazione di un'edizione elettronica è un processo che si configura sempre come luogo d'incontro e confronto dialogico» (Stella 2018, 27) tra diverse culture e pratiche.

Sul piano pratico, la gestione centralizzata delle modifiche alla piattaforma, dall'aggiunta di funzionalità a quella di semplici tag, comporta vincoli che rallentano il lavoro del filologo e ne limitano l'interoperabilità con altri strumenti di codifica e visualizzazione. L'impiego di un plugin che simula un editor XML con funzionalità ridotte rappresenta un ostacolo concreto alla realizzazione di codifiche complesse, e alcuni interventi richiedono un'armonizzazione con gli altri progetti ospitati nella piattaforma, i quali, pur condividendo il plugin Transcript, si distinguono per finalità, impostazione metodologica e vocazione scientifica: un'eterogeneità che rende ogni modifica potenzialmente complessa da negoziare e introduce tempi tecnici non sempre compatibili con l'iter della ricerca.

Sul piano teorico, le edizioni genetiche digitali non hanno ancora trovato una propria modalità specifica di rappresentazione nell'ambito della TEI, e ciò si traduce spesso in sperimentazioni di compromesso nelle quali la dimensione diacronica dell'elaborazione finisce ricondotta entro i confini di una riproduzione diplomatica. Il Modulo 12 delle Linee guida presenta aspetti ancora aperti a interpretazioni e sviluppi, e l'attività del workgroup TEI Manuscripts non è attualmente proseguita con studi sistematici.

Le soluzioni adottate per il *Panegirico* (l'impiego sistematico di @change per la sequenzializzazione delle campagne correttive e di <seg @type> per le varianti alternative)

costituiscono un contributo pratico a questa discussione, documentando un percorso replicabile in contesti analoghi.

Riferimenti

- Celani, Silvia. 2016. “Introduzione.” In *Edizioni Critiche Digitali. Digital Critical Editions*, a cura di C. Bonsi e P. Italia. Roma: Sapienza Università Editrice.
- Del Vento, Christian. 2019. *La biblioteca ritrovata. La prima biblioteca di Vittorio Alfieri*. Alessandria: Edizioni dell’Orso.
- D’Torio, Paolo. 2010. “Qu’est-ce qu’une édition génétique numérique?”. *Genesis* 30: 49–53. <https://doi.org/10.4000/genesis.116>.
- Ferrand, Nathalie. 2018. “Critica genetica e Settecento francese”. In *Manoscritti italiani del Settecento. Un approccio genetico*, a cura di C. Del Vento e N. Ferrand. Firenze: Le Lettere.
- Italia, Paola. 2025. “Edizione, Annotazione, Visualizzazione. Problemi e prospettive della/per la filologia digitale.” *Umanistica Digitale* 20: 191-221. <http://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/21183>.
- Materni, Marta. 2020. “Complessità della codifica ed ergonomia strumentale nel contesto XML-TEI: dove siamo?” *Umanistica Digitale* 8: 123–43. <http://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/9976>.
- Nava, Beatrice. 2022. “Siamo tutti bédérani? Prospettive per le edizioni genetiche digitali.” *Umanistica Digitale* 14: 19-40. <http://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/14949>.
- Pierazzo, Elena. 2009. “Digital Genetic Editions: The Encoding of Time in Manuscript Transcription.” In *Text Editing, Print and the Digital World*, edited by M. Deegan and K. Sutherland, 169-86. Aldershot: Ashgate.
- Pierazzo, Elena. 2015. *Digital Scholarly Editing: Theories, Models and Methods*. Farnham, Surrey: Ashgate.
- Pierazzo, Elena e Leclerc Élise. 2015. “L’edizione scientifica al tempo dell’editoria digitale”. *Ecdotica* 12: 180-93.
- Pierazzo, Elena. 2019. “What Future for Digital Scholarly Editions? From Haute Couture to Prêt-à-Porter.” *International Journal of Digital Humanities* 1: 209-20.
- Stella, Francesco. 2018. *Testi letterari e analisi digitale*. Roma: Carocci.
- Zanardo, Monica. 2016. “Per un’edizione digitale dell’archivio di Vittorio Alfieri”. *Status Quaestionis* 10: 19-38. <http://hdl.handle.net/11577/3325234>.